

CIGS ALLA FIAT: **INIZIA IL CAOS, PRODUZIONE E RITMI FUORI CONTROLLO**

Dopo l'accordo presso la Regione Basilicata firmato senza la Fiom Cgil e senza nessuna Assemblea sindacale, inizia la produzione su una sola linea, e dalle prime verifiche si evidenzia che non c'è un metodo chiaro nella gestione della rotazione, anzi con l'utilizzo degli sms si impedisce alle lavoratrici e ai lavoratori di poter verificare in modo trasparente il calendario degli addetti che ruoteranno intorno alla produzione sulla linea, (es. bacheca sindacale).

La produzione è stata ulteriormente aumentata con un ulteriore peggioramento delle condizioni di lavoro e, senza nessuna possibilità di controllo da parte dei lavoratori dei tabelloni e dei cartellini operazioni.

L'intensificazione dei ritmi dei carrellisti insieme all'organizzazione del lavoro (ergouas) può mettere a repentaglio la sicurezza dei lavoratori.

C.p.i. e conduttori vengono messi sulle postazioni diminuendo la possibilità di rotazione degli addetti linea, che sotto il ricatto della CIGS devono sottostare all'aumento dei ritmi di lavoro senza poter chiedere chiarimenti, perché rischiano di restare a casa.

Tutta questa situazione rischia di certificare un aumento della produzione con minor personale (esuberanti), senza nessuna possibilità di un confronto sindacale vero (il 1° incontro di verifica istituzionale si farà tra 6 mesi).

La FIOM-CGIL ritiene che l'accordo firmato non garantisce il mantenimento degli occupati al termine del periodo di cassa integrazione, tanto che nel testo sottoscritto è riportato: “ Non sono previsti esuberanti durante il periodo di CIGS”. **Cosa succederà alla fine della CIGS ???**

La FIOM-CGIL contrariamente a quello che sostengono l'azienda e le altre organizzazioni sindacali non è mai stata contraria agli investimenti, anzi da tempo sostiene la necessità di un piano industriale anche con la produzione della Nuova Punto per il mantenimento della saturazione degli impianti; un Piano industriale che deve avere l'obiettivo di mantenere i livelli occupazionali e non può essere pagata con i salari dei lavoratori. Tutti sanno che nello stabilimento sono aumentati ritmi e carichi di lavoro, tutti sanno che si produce di più e in meno tempo.

Per queste ragioni la FIOM-CGIL chiede:

- il rispetto della Legge sulla procedura di esame congiunto e sulla verifica della Cassa Integrazione Straordinaria (come normalmente avviene per tutte le crisi aziendali in Regione Basilicata);
- il crono programma del piano industriale con gli investimenti e i tempi di attuazione, con la previsione anche della nuova Punto;
- il mantenimento della totalità dell'occupazione al termine della ristrutturazione;
- la rotazione equa a parità di mansione (senza discriminazioni e demansionamenti) e la maturazione intera dei ratei di ferie, permessi e tredicesima;
- il riconoscimento della rappresentanza democratica in fabbrica, anche al fine di verificare l'andamento della Cassa;
- un sostegno al reddito (trasporto e mensa) alle lavoratrici e ai lavoratori che saranno posti in formazione.

La Regione Basilicata rischia di essere complice di un piano di ristrutturazione che non solo non dà le garanzie occupazionali per tutti i 5541 lavoratori Sata, ma rischia di impattare sulle circa 3000 lavoratrici e lavoratori dell'indotto che già oggi hanno usato gli ammortizzatori sociali ed ancora non hanno garanzie sulle commesse future.

La Regione Basilicata convochi un tavolo unitario dell'automotive in cui affrontare la crisi del settore, facendosi promotrice anche in sede ministeriale, al fine di mantenere la capacità produttiva e occupazionale del sito di Melfi.